

dimenti solleciti per il riordinamento definitivo di quell'Istituto per l'urgenza dei bisogni, ma devo protestare contro la parziale modificazione e lascio la responsabilità della cosa al Governo e alla Commissione parlamentare. Io mi riservo pienamente assieme con altri amici e colleghi delle regioni calabresi, il diritto di potere alla ripresa dei lavori parlamentari presentare opportuni provvedimenti, o chiederli al Governo, per la sistemazione integrale dell'Istituto che fu circondato prima da grandi speranze e che oggi suscita grandi delusioni e da cui pure quelle popolazioni attendono vantaggi inestimabili. In questo istante, per non intralciare i lavori del Parlamento e per dare ancora esempio di adesione al voto odierno di sollievo pietoso, io non devo aggiungere altro. Ed ho soltanto la speranza che le mie parole possano essere buon frutto per i provvedimenti urgenti alla ripresa dei nostri lavori a novembre. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Molina ha facoltà di parlare.

MOLINA. Dirò due parole soltanto. Dichiaro subito, con tutto l'animo, che sono favorevole al disegno di legge attuale e darò il mio voto, come lo darei a tutti quei provvedimenti che venissero proposti a favore di quelle nobili e generose terre di Calabria e di Sicilia, così dolorosamente provate dalla sventura.

Non occorre quindi che io aggiunga parola a quelle eloquenti già dette in appoggio di questo disegno di legge, perchè sono certo che questo troverà l'approvazione unanime della Camera e del paese.

Mi ero iscritto a parlare unicamente spinto dalle stesse preoccupazioni che dettarono le parole dell'onorevole Viazzi, ma dopo l'interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio, credo che non occorra svolgere ulteriormente questo concetto. Mi si consenta soltanto una raccomandazione.

Ieri il collega ed amico onorevole Abbiate lamentava il metodo affrettato e quasi clandestino col quale si discutevano provvedimenti importantissimi che interessavano il nostro esercito.

Oggi sorgono le voci dell'onorevole Viazzi e la mia contro le violazioni che si vorrebbero perpetrare alla procedura normale che regola le modificazioni agli organici. È questo un indice di dolosa decadenza parlamentare.

Onorevoli colleghi, io vi raccomando di tornare alle buone norme parlamentari, perchè, quando queste vengono meno, viene

meno la fede del paese nei suoi rappresentanti e cessa anche il controllo severo che questi debbono esercitare sull'azione del potere esecutivo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camagna.

CAMAGNA. Credo mio dovere di patriottismo di rinunciare alla parola. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini ha facoltà di parlare.

CASOLINI. Come rappresentante della città di Catanzaro, dove ha sede l'Istituto di credito « Vittorio Emanuele III », la Camera consentirà che io per pochissimi minuti la intrattenga.

Certamente questa istituzione comprometterà il suo avvenire, perderà il lustro e l'importanza che ha attualmente, se sarà adottata la proposta della Commissione. Ma questa è del resto una naturale conseguenza del contegno serbato su questo proposito dal Governo.

Io non mancai di far sempre le mie rimozioni allo stesso, di presentare importanti note critiche, le quali non furono nemmeno lette dal ministro, di protestare in ogni occasione contro lo sdoppiamento della sede temporanea annessa all'Istituto « Vittorio Emanuele III », nell'interesse delle operazioni relative ai danneggiati dal terremoto. Di conseguenza era naturale scoppiasse un giorno o l'altro la guerra di secessione contro l'Istituto di credito « Vittorio Emanuele III ».

Io sento il dovere di associarmi a quanto nella relazione di minoranza, ha espresso con competenza l'onorevole Chimirri; se nonchè quella relazione, dal momento che egli non intende fare alcuna proposta, non avrebbe più ragione d'essere. Resti dunque al Governo tutta la responsabilità dei provvedimenti che si vorranno adottare, nella speranza che la grave questione si risolva nell'interesse soltanto di tutta la regione calabrese. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Egregi colleghi, sarò veramente breve, e non farò che pochi accenni al modo in cui si è cercato di riparare al destino fatale di quelle desolate regioni.

Da tre anni, Governo e Parlamento non hanno mai trovato modo di portare in questa Camera, altro che discussioni fulminee che non permisero di affrontare la chiara e completa visione del problema; sicchè allo slancio meraviglioso del senti-